

Fabio Del Toro Presidente del:

Circolo di Cultura musicale e arti multimediali *Sing Sing*

Via F. Filzi 12 AREZZO

Viale Mazzini 17 SIENA

Procura presso la Corte d'Appello di Firenze

Via Cavour 57 - 50100 Firenze (FI)

**Procura presso il Tribunale di Genova
competente ex art 11 c.p.p**

P.za Portoria 1
16121 – GENOVA

Il ministro della giustizia l'on. Angelino Alfano

competente Art 14 del d.lgs n. 109/06

Ministero della giustizia via Arenula 70 - 00186 Roma

Procuratore generale presso la Corte di Cassazione

competente Art 14 TER del d.lgs n. 109/06

Palazzo di Giustizia

Piazza Cavour 00193 Roma

Consiglio Superiore della Magistratura

sezione disciplinare

competente Art. 13 del d.lgs n. 109/06

Piazza Indipendenza, 6

00185 Roma

e per conoscenza:

dopo 40 gg, quindi dal Gennaio 2011 comunicherò i contenuti della presente denuncia a organi di stampa, alle TV, radio e WEB. (*)

Oggetto: ATTO DI DENUNCIA PENALE nei confronti del Dott. Fabio Massimo Drago

Il sottoscritto Fabio Del Toro, nato a Castiglione del Lago il 20 Settembre 1963, residente in Cortona (AR) N. A. Appalto 44, in qualità di presidente del Circolo Sing Sing con sedi in Siena e Arezzo espongo, denuncio e mi querelo per quanto segue.

FATTO (più ampiamente esposto in allegato)

Dopo un processo di primo grado, portammo la vicenda processuale in Appello a Firenze, con la speranza di far conoscere i fatti processuali ad un nuovo collegio che potesse riformare la decisione senese ma, dopo che un paio di presidenti si erano alternati alla presidenza della Corte giudicante, il Giudice Chini tornò ad occuparsi per la seconda volta del caso, stante il fatto che nel frattempo, avendo fatto carriera, da Siena era arrivato fino alla Corte di Appello di Firenze.

Il giorno del primo Aprile 2008, il Dott. Chini presiedette l'udienza in cui chiesi che venisse deferito il giuramento decisorio agli undici artisti americani, ARTEFATTAMENTE coinvolti nel processo (che *mai*, in tutto il resto del mondo, hanno promosso cause simili in prima persona) e durante questa udienza riconobbi dunque il magistrato senese a presiedere il collegio giudicante.

L'ordinanza del 14 Maggio successivo riportava però il nome di un magistrato diverso da quello che avevo visto in aula e dunque decisi di telefonare direttamente al Dott. Chini per chieder come mai il nome sul documento fosse DIVERSO dal suo.

Quando parlai con il Giudice Antonio Chini, egli mi spiegò che lui in questa vicenda non voleva più partecipare e che, sentendosi coinvolto a vario titolo, si asterrà dal giudicare me ed il Circolo che rappresento. In seguito poi, sempre nascosto dietro al nome di un altro giudice, il Dott. Chini continuerà ad occuparsi invece

del caso, portando in decisione la sentenza di appello ed inserendo nel testo anche degli specifici particolari che derivavano (***il tutto è comprovabile documentalmente***) dai suoi personali ricordi di quando, otto anni prima, ricopriva la carica di Pretore che decise il primo sequestro nei nostri confronti.

Offeso dal fatto che un magistrato mi avesse sostanzialmente detto: " non preoccuparti che mi terrò fuori da questa vicenda " e che poi invece ci si era tuffato con tanto livore, nascosto fra l'altro dietro al nome di un collega ormai in pensione da quasi un anno, decisi a quel punto di denunciare presso la Procura quel fatto che considero una vera e propria truffa giudiziaria, ed attesi delle indagini sull'operato del magistrato che si riprende le cause come se fossero galline scappate dal suo personale pollaio.

La Procura di Genova, chiamata ad indagare sul giudice senese, si lascerà presto convincere che è tutto in regola grazie ad una dichiarazione dattiloscritta in cui Chini dichiara **al Presidente della Corte di Appello di Firenze** che lui, il giorno del primo aprile, non era neppure in udienza e, dunque, il suo superiore comunicava al magistrato di Genova una scusante **DEL TUTTO FALSA**.

Il Procuratore genovese credette senza obiezioni alla menzogna (e come avrebbe potuto dubitare di un Presidente di Sezione di Corte di Appello che dichiara una cosa, che viene anche confermata dal suo diretto superiore che ne accompagna la spedizione dichiarando che anche lui non vedeva nulla di anomalo?) ed il caso venne dunque archiviato all'istante, ed anche se proposi immediatamente opposizione all'archiviazione, il secondo magistrato, che doveva verificare il distratto operato del primo, mi convocò a Genova senza però riuscire a trovare tempo da dedicarmi e mi chiese di limitarmi a depositare le carte che avevo appositamente portato, considerato che lui aveva troppo da fare che ascoltare lamentele riguardo magistrati che dichiarano il FALSO e firmano al posto di altri.

Anche il secondo Procuratore chiederà ed otterrà immediatamente l'archiviazione del caso anche se io gli avevo inviato in un plico delle prove dettagliate e le indicazioni del fatto che il giudice Chini aveva mentito e dichiarato il falso, oltre al fatto che si era indebitamente appropriato di una causa che non gli spettava firmando al posto di un collega già in pensione da tempo.

Quando di questi fatti informai il CSM, venni indirizzato ad esporre la situazione all'attenzione del Ministro della Giustizia e alla Procura Generale in Corte di Cassazione; i due uffici, però, archivarono senza darmene notizia alcuna, anche se avevo sempre incluso nelle mie denunce il richiamo al **408 c.p.p.**, che impone una comunicazione alla parte offesa che chiede di esser informata, appunto, in caso di archiviazione.

Dunque, non avendo MAI ricevuto una risposta nella quale la Procura in Cassazione oppure gli uffici del Ministro della Giustizia mi informassero dello stato dei lavori (come di solito **TUTTI GLI UFFICI CIVILI DI QUESTO MONDO FAREBBERO**, mentre invece l'ufficio del Ministro della Giustizia e la Procura Generale in Corte di Cassazione **TACCIONO** per tutto il tempo delle loro precarie indagini ed archiviano in silenzio), mi sono recato di persona in quegli uffici chiedendo di conoscere l'esito delle loro indagini.

La risposta che ho ricevuto dal Gabinetto tecnico del Ministro della Giustizia è stata semplicemente la seguente: ci siamo basati sulle indagini che ha svolto la Procura in Cassazione e considerato che loro hanno archiviato, anche per noi la vicenda si chiude allo stesso modo.

La risposta che ho ricevuto dal Procuratore in Corte di Cassazione è invece sostanzialmente questa: tutte le lamentele sull'operato dei magistrati saranno oggetto di un'eventuale successivo grado di giudizio e dunque non si entra nel merito dei fatti esposti, per il resto, ci rifacciamo alle indagini svolte da Genova, e se loro archiviano, archiviamo anche noi...

Il Presidente della Corte di Appello Fabio Massimo Drago, dichiarando il FALSO dice che le assegnazioni erano state regolari, ma le Tabelle (come successivamente verificherò in Corte di Appello) indicano che Adriano Cini, il nome del magistrato sull'ordinanza, era in pensione già da 11 mesi e non poteva dunque essere in aula a presiedere la mia udienza come invece farebbero credere i documenti e le FALSE dichiarazioni rese da Chini e Drago tese ad insabbiare i fatti ed ottenere le archiviazioni dalla Procura genovese.

Sin qui i fatti.

MOTIVI DELLA DENUNCIA

Nei fatti sopra esposti ravviso atti di criminale comportamento, perpetrati ai miei danni, da entrambi i Giudici della Corte di Appello di Firenze, ed in particolare dal Presidente Dott. Fabio Massimo Drago, per cui propongo formale denuncia per i reati di cui agli articoli:

Art, 328, Rifiuto di atti d' ufficio. Omissione

Art, 374, Frode processuale

Art. 476, Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici

Art. 478 Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in copie autentiche di atti pubblici o privati e in attestati del contenuto di atti

Art. 479 Falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici

Il tutto, comunque, in violazione del mio diritto costituzionale sancito dall'art 25 Costituzione, che mi garantirebbe il Giudice Naturale ed in spregio dell'articolo 54 Costituzione che recita:

“Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.

I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge”.

Evidenzio, in particolare, che nel mio precedente esposto (**RG 3197 / 09 / 45 , RG 49 / 10 / 45 presso la Procura di Genova**) avevo già depositato i dettagli sui fatti qui narrati, senza che vi fosse però un adeguato riscontro fra le mie dichiarazioni e quelle dei magistrati da me denunciati precedentemente.

Evidenzio, altresì, che l'amministrazione giudiziaria italiana consente ai cittadini di rivolgersi per effetto Decreto Legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, al Ministro della Giustizia ed alla Procura Generale Presso la Corte di Cassazione, oltre che alla sezione Disciplinare del CSM, per ottenere da essi un severo atto di verifica sull'operato dei magistrati chiamati a rispondere di loro eventuali abusi di potere.

(Disciplina degli illeciti disciplinari dei magistrati, delle relative sanzioni e della procedura per la loro applicabilità, nonché modifica della disciplina in tema di incompatibilità, dispensa dal servizio e trasferimento di ufficio dei magistrati, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera f), della legge 25 luglio 2005, n. 150)

Chiedo di essere informato

ex artt. **408 e 410 C.P.P.** sia per l'ipotesi di richiesta di archiviazione che per quella di proroga delle indagini. Non nomino difensori stante il fatto che risulta pressochè impossibile reperire un Avvocato che sia disposto a mettere a repentaglio la propria carriera professionale per combattere contro delle ingiustizie subite dai magistrati e dunque delego me stesso all'esame degli atti ed all'estrazione delle copie.

Eleggo domicilio nella mia residenza di Cortona.

Allego:

1°) una sommaria ricostruzione per sommi capi della vicenda processuale nel suo insieme

2°) lettera del Ministero della Giustizia

3°) lettera di archiviazione n.570 /2010 SD2 della Procura in Cassazione

4°) due schermate di notiziari che collocano l'Italia in una condizione balcanico/africana nella classifica sulla **CORRUZIONE** mondiale.

Siena 20 novembre 2010.

Fabio Del Toro

(*)

"Non esiste delitto, inganno, trucco, imbroglio e vizio che non vivano della loro segretezza. Portate alla luce del giorno questi segreti, descriveteli, rendeteli ridicoli agli occhi di tutti e pubblicateli. La sola divulgazione di per sé non è forse sufficiente, ma è l'unico mezzo senza il quale falliscono tutti gli altri".

Joseph Pulitzer